



1970

1980

La democrazia è oggi in crisi anche in paesi nei quali, fino a qualche anno fa, sembrava un sistema irreversibile. Luigi Ferrajoli, uno dei più illustri giuristi del nostro tempo, indaga le ragioni molteplici ed eterogenee di tale crisi per confutare la convinzione paralizzante e diffusa che a quanto accade non esistano alternative, e per ricordare che queste esistono, e consistono nella costruzione delle garanzie e delle istituzioni di garanzia dei diritti fondamentali e dei principi di pace e di uguaglianza contenuti nelle tante carte costituzionali e internazionali di cui sono dotati i nostri ordinamenti. Naturalmente, la democrazia non è soltanto una costruzione giuridica. È soprattutto una costruzione sociale e politica, dipendente da presupposti extra-giuridici che però il diritto può sia promuovere che scoraggiare: la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica; la formazione del loro senso civico; la maturazione di un'opinione pubblica che prenda sul serio il nesso tra pace, democrazia, uguaglianza e diritti fondamentali; lo sviluppo, nel senso comune, della consapevolezza delle dimensioni sempre più allargate degli interessi pubblici, generali e comuni all'intera umanità, e perciò della necessità di un'espansione tendenzialmente planetaria del costituzionalismo all'altezza dei poteri, dei problemi e delle sfide globali.

La grande fuga. Salute, ricchezza e origini della disuguaglianzaLa Dottrina Sociale della Chiesa. Sviluppo StoricoMonolateral

Il tono che accompagna il commento ai grandi documenti della Dottrina Sociale della Chiesa è, generalmente, celebrativo. Questo testo si allontana da tale atteggiamento quasi obbligato. Ad imporre questa misura è il dovere per il rigore dello studio e per la serietà della ricerca che impegna lo studioso a non sottrarsi al compito di segnalare i punti deboli e i limiti dei testi oggetto di analisi. Con tono distaccato e con sguardo critico vengono, così, passati in rassegna i più noti titoli ? dalla Rerum novarum alla Caritas in veritate ? che hanno rappresentato gli imprescindibili riferimenti dell'insegnamento sociale della Chiesa cattolica.

Erano veramente così belli, i “bei tempi andati”? Povertà, malnutrizione, analfabetismo, mortalità infantile: prima di quella straordinaria creazione di ricchezza innescata dalla Rivoluzione industriale, questo era il contesto nel quale vivevano le persone, ovunque in OccidenteSenza elettricità, antibiotici e vaccini, con una dieta incredibilmente monotona e insalubre, erano costrette a sottoporsi, quando necessario, a operazioni chirurgiche assai rischiose e realizzate senza anestesia. Con questo libro, Johan Norberg ci ricorda i nostri progressi: in pochi anni abbiamo raggiunto traguardi inimmaginabili per buona parte della storia dell'umanità. Ad esempio, la probabilità che un bambino nato oggi raggiunga l'età della pensione è maggiore di quella che avevano i suoi antenati di vivere fino a cinque anni. Ma, per qualsiasi indicatore preso in considerazione, possiamo affermare che ai nostri giorni si viva meglio e più a lungo di sempre. Tutto ciò è avvenuto grazie all'affermazione delle libertà individuali, di un'economia aperta e del metodo scientifico. Come ha scritto Francesco Giavazzi nella sua prefazione, «il libro di Norberg è molto più che una convincente difesa del progresso. È un campanello d'allarme che mette in guardia contro il prendere il progresso come un fatto irreversibile. Ma – ed è altrettanto importante – il libro fa anche riflettere sul modo in cui si formano le opinioni e su cosa si può fare per evitare che il passato venga distorto».

Il volume offre una lettura multidisciplinare della complessa relazione che intercorre tra cibo e società, in un sistema caratterizzato da regole, vincoli economici e sociali, politica. I saggi presentati discutono con approcci diversi il concetto di cibo, i simboli e il valore identitario ad esso associato in vari momenti storici e in vari contesti culturali. Si affronta la questione del diritto al cibo, guardando alle esperienze internazionali che diffondono modelli i cui effetti variano il modo di produrre e consumare beni alimentari. È la distanza tra luoghi di produzione e luoghi di consumo del cibo, che rende fondamentale il ruolo del diritto nella funzione di regolazione e informazione esercitata per tutelare il consumatore. L'economia sociale propone l'uso di strumenti negoziali per tutelare le condizioni di svantaggio e sviluppare un mercato orientato alla sostenibilità ambientale. Viene pertanto esaminato il sistema agroalimentare italiano, evidenziandone le nuove sfide e le eccellenze che lo distinguono. I saggi di natura storica mostrano i riflessi dello sviluppo economico sui consumi, sui processi di distribuzione e sulle forme di rappresentazione cinematografica del cibo. Viene inoltre discusso il ruolo delle condizioni politiche ed economiche sulla riduzione del disagio sociale, anche in termini di mancanza di cibo. L'eterogeneità nell'uso degli strumenti di analisi delle scienze sociali presente nei saggi è un'ulteriore ricchezza del contenuto del volume.

Copyright: 8b8701b17456982599296b4170188c8f